

IL RAPPORTO

Libertà religiosa: 23 Paesi subiscono gravi persecuzioni

A Roma lo studio di "Aiuto alla Chiesa che soffre" presieduta e diretta dai leccesi Mantovano e Monteduro

di Leda CESARI

C'è un po' di Lecce anche là dove si tutela il diritto alla libertà di professare la propria religione. A capo della sezione italiana della fondazione pontificia internazionale "Aiuto alla Chiesa che Soffre" ci sono infatti dal 2015, rispettivamente in veste di presidente e direttore, Alfredo Mantovano e Alessandro Monteduro, leccesi doc ormai da tempo prestati alle cose romane. E proprio ieri a Roma ACS-Italia ha presentato la tredicesima edizione del suo Rapporto sulla libertà religiosa nel mondo, «strumento indispensabile per sostenere le comunità perseguitate attraverso i progetti», ha spiegato il magistrato leccese alla folla di giornalisti assiepati nella Sala Stampa Estera in cui si è svolto l'incontro, moderato dal direttore di "Avvenire" Marco Tarquinio. Che ha sua volta sottolineato come il Rapporto ACS sia fondamentale «per dare una sveglia sul tema della persecuzione».

Introduzione della presentazione a cura di Alessandro Monteduro, il quale, a proposito di rispetto della libertà religiosa nel mondo, ha tracciato un quadro a tinte fosche, o quasi. Secondo le notizie in possesso della fondazione pontificia, la situazione più tragica riguarda infatti la Corea del Nord – ha spiegato Monteduro – cui va la maglia nera del Rapporto di quest'anno, perché in proposito si sa solo che

nel Paese in questione, «per qualunque gruppo religioso, non è possibile esercitare la propria fede». Ma quella della Corea del Nord non è l'unica situazione a preoccupare ACS: delle 196 nazioni esaminate nel Rapporto, ha proseguito Monteduro, «38 sono quelle che versano nelle condizioni più difficili. E di queste 23 subiscono le persecuzioni più estreme: in 12 casi da parte dello Stato, negli altri 11 da gruppi militanti radicali».

Altri 15 Paesi si collocano invece nell'area grigia tra discriminazione e persecuzione, e sette sono infine i Paesi per i quali è difficile perfino immaginare un monitoraggio efficace della situazione, aree del mondo in cui la libertà religiosa è dunque maggiormente minacciata: Arabia Saudita, Iraq, Siria, Afghanistan, Somalia, Nord Nigeria e, appunto, Corea del Nord. Dunque il Rapporto, ha concluso Monteduro, è un modo per accendere i riflettori su queste situazioni di minaccia alla libertà religiosa, «e uno strumento per restituire la speranza ai perseguitati attraverso i nostri progetti».

E se il presidente internazionale di ACS, cardinal Mauro Piacenza, ha affermato che «le moderne democrazie non devono fondarsi sul relativismo, bensì sul rispetto della libertà religiosa, che deve essere riscoperta nel foro pubblico», il giudice costituzionale Giuliano Amato ha sottolineato come, se il dittatore nordcoreano rappresenta un caso di follia

che fa vittime, «il vero problema è l'attuale fondamentalismo religioso», originato da una laicizzazione estrema «che intende sradicare la religione e genera una reazione identitaria»; comprendere la religione, insomma, «determina una distorsione del sentimento religioso». Senza trascurare la "laïcité francese", secondo Amato un pericolo perché «può favorire la reazione fondamentalista».

Monsignor Jacques Behnan Hindo

arcivescovo siro-cattolico di Hassaké-Nisibi, ha infine evidenziato come la Sharia neghi la libertà di coscienza, e come in Siria non ci sia libertà per i cristiani: questo soprattutto perché in quella nazione, storicamente terra di invasioni, «l'Islam è politico. Daesh non è solo anticristiano, è anti- tutti quelli che non sono Daesh». La speranza passa però attraverso le donne: come simboli di speranza sono state citate la pakistana Asia Bibi, tuttora detenuta, e la bangladesse Ishrat Akhond, uccisa nel recente attentato di Dacca.



Il fenomeno

L'iper-estremismo islamico provoca un incremento dei rifugiati nel mondo

La maglia nera

Attribuita alla Corea del Nord Paese in cui non è possibile esercitare il proprio credo



LA BENEFICENZA: RACCOLTI 125 MILIONI PER 6.200 PROGETTI

«Situazioni di intolleranza anche in Italia»

● Ventitré sedi sparse in tutto il mondo (con quartier generale in Germania), la fondazione pontificia "Aiuto alla Chiesa che Soffre" è presieduta dall'ex sottosegretario agli Interni del governo Berlusconi Alfredo Mantovano da febbraio 2015, e si occupa di sostegno alla libertà religiosa: solo l'anno scorso ha raccolto 125 milioni di euro, impiegati in ben 6200 progetti pastorali e umanitari.

Di grande impatto mediatico anche le iniziative simboliche messe in atto per sottolineare come la libertà di culto, nelle diverse aree del mondo, non sia un fatto scontato: se ad aprile scorso è stata la Fontana di Trevi a illu-

minarsi di rosso, a Roma, per ricordare il sangue dei cristiani uccisi in tutto il mondo per ragioni di fede, Westminster Abbey farà altrettanto a Londra, il prossimo 23 novembre, in omaggio ai martiri religiosi in generale.

ACS ha infatti come missione la tutela della libertà di ogni credo: «La situazione italiana, per esempio, mostra luci e ombre, perché non è ovviamente comparabile con quella dei Paesi in cui esistono casi di persecuzioni gravi», spiega Alessandro Monteduro, direttore della fondazione da maggio 2015, dopo dieci anni di lavoro al Viminale come capo della segreteria di Mantovano, e re-

duce da un incontro con il Papa e le autorità religiose di tutto il mondo della scorsa settimana. «Ma anche da noi sussistono comunque episodi di intolleranza nei confronti di tutte le religioni, non solo quella cattolica».

Un incarico onorario che per Alfredo Mantovano si affianca all'attività professionale e a quella culturale svolta a Roma: «Certamente un'occasione per continuare ad avere uno sguardo aperto sulle realtà più drammatiche di oggi, che incidono nella carne e nel sangue di persone vicine a noi ma totalmente ignorate: le ultime stragi internazionali ci insegnano che bisogna tenere sempre alta la guardia».

L.Ces.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.